

Un libro, che viene presentato oggi a Frosinone e ad Alatri, apre pagine di storia mai svelate prima

Persecuzione degli ebrei in testi inediti

Racconti in presa diretta, tra il 1938 e il '45, con molte testimonianze proprio del Lazio



Viene presentato oggi ad Alatri (ore 11, Biblioteca comunale) e a Frosinone (ore 17, Libreria Incontri in via Garibaldi) il libro «Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945», di Mario Avagliano e Marco Palmieri. Lo stesso Avagliano (che abbiamo incontrato per una 'chiacchierata' che trovate qui sotto) sarà presente agli incontri. Per gentile concessione dell'Editore e degli Autori pubblichiamo una delle lettere contenute nel libro, a firma di Settima Spizzichino (Roma 1921-

2000), catturata nella retata del 16 ottobre 1943 insieme alla madre e alla sorella, deportata ad Auschwitz e trasferita a Bergen Belsen ai primi di gennaio '45, dove fu liberata dagli americani. Fu l'unica donna catturata a Roma il 16 ottobre 1943 a sopravvivere. Ecco la lettera: «Celle, 19-7-1945 (Hannover, Germania) "Caro Papà, dopo tanto tempo e tante peripezie, mi è permesso di farti sapere mie notizie. Dal 15 aprile sono stata liberata dagli Anglo Ameri-

cani a Belsen. Allora ero in condizioni pessime di salute a causa della fame, ma ora ti garantisco che sto benone e attendo solo il momento di riabbracciarti e di ritrovare in te tutto quell'affetto paterno che per tanto tempo ne sono priva ed è stato oggetto di tante lacrime in questi due anni di interminabili martirii. Di mamma e delle sorelle non so co-

sa sia stato e dove si trovano dato che i tedeschi ci hanno separate fin dal nostro arrivo in questa maledetta terra. Non stare in pensiero per me perché ti ripeto che sto in ottima salute e presto avrò la fortuna di riabbracciarti. Intanto ricevi i più teneri baci da tua figlia. Tanti baci a tutti i miei nipoti". Settimia Spizzichino

Agli incontri sarà presente Mario Avagliano (foto sopra), uno degli autori

LO SCRITTORE Mario Avagliano, coautore con Marco Palmieri: «Nel volume si chiariscono tante responsabilità»

di Igor Traboni

Mario Avagliano, giornalista e storico, autore di altri apprezzati libri prima di questo "Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia", assieme a Marco Palmieri, ha un'autentica passione (oltre ad una simpatica affabilità) per il 'lavoro' che fa. E lo si capisce lontano mille miglia quando gli chiediamo di introdurci a questo libro, raccontando come è nata l'idea di scriverlo... «Da molti anni abbiamo deciso di lavorare su quelle fonti inutilizzate dagli storici italiani, ovvero le lettere e i diari, che invece sono fonti di prima mano, assolutamente non viziate dall'ideologismo. Chi scriveva, infatti, lo faceva 'in presa diretta' e non per scrivere qualcosa per la storia, ma piuttosto per sé stesso e per qualche familiare. Un modo di lavorare applicato anche ai libri precedenti, che ha consentito, ad esempio, di ricostruire varie forme di partecipazione alla Resistenza, non solo quella nota. Quindi con gli internati militari italiani (un altro libro di successo, sempre da Einaudi, ndr), ora con gli ebrei e in futuro intendiamo farlo con Salò». Per la prima volta in Italia, dunque - e questo è un ulteriore motivo per non mancare a una delle due presentazioni in programma oggi a Frosinone e ad Alatri - la



Italiani brava gente? Tra fascisti e antifascisti non andò proprio così

parola viene data alle vittime, con un materiale (altro motivo di pregio del libro) che risulta di facile lettura, anche 'didattica' se vogliamo. Non a caso, uscito da meno di un mese, il libro è già alla seconda ristampa ed è grande il successo durante le presentazioni con gli studenti. Ma torniamo a quella presa diretta e lasciamo ancora parlare Avagliano: «In questo libro, grazie proprio al fatto di dare la parola alle vittime, si chiarisce

anche la responsabilità dell'Italia e degli italiani, non solo del fascismo, nella persecuzione degli ebrei. E' vero anche che Mussolini firmò le leggi razziali, ma ci fu un Re che poi le avallò. Anche la Chiesa protestò poco, anche tra gli antifascisti si levarono poche voci a difesa degli ebrei. Insomma, ci fu sia indifferenza che vera complicità. E non dimentichiamo che il governo Badoglio abrogò sì le leggi razziali, ma dopo l'armistizio».

Insomma, grazie a lettere e diari viene anche sfatato il mito degli 'italiani brava gente. Ma un libro, o meglio: un argomento come questo, non corre il rischio di prestarsi a letture ideologiche o di parte? «Ma no - replica Avagliano - basta con le polemiche ideologiche. Per questo siamo ritornati alle fonti, dando la parola ai protagonisti». E non a caso questo lavoro, prima ancora di ricerca e reperimento delle fonti, è partito 7-8 anni fa, con gli ultimi due spesi a buttar giù materialmen-

te il libro. Ne viene fuori un volume che, come osservano i due Autori nell'introduzione, è "un affresco storico che assume un significato particolare anche perché costituito di parole scritte dalle vittime di una persecuzione e di un crimine che il nazifascismo voleva mettere a tacere ed annientare, e che invece sono arrivate fino a noi, lasciandoci traccia tangibile e memoria indelebile di ciò che è stato". Nella raccolta, molte le lettere di ebrei romani o che scrivono da Roma o dal Lazio, tra cui Rosina Sorani (di grande interesse le sue pagine di diario sulla razzia dei 50 kg d'oro e sulla retata del 16 ottobre 1943), Settimia Spizzichino, Carlo Alberto Viterbo, Ernesto Dell'Ariccio, Tranquillo Sabatello, Enrica Astrologo, Vittorio Foa, Aldo Neppi Modona, Pino Levi Cavaglione, Luciano Morpurgo, Leone Ginzburg e altri. Resta una nostra - e di certo anche dei lettori - curiosità finale: ma gli ebrei come hanno preso questo lavoro? «Direi davvero bene - chiosa Avagliano - visto che è stato subito recensito dalle due maggiori riviste ebraiche, mentre la prima presentazione, assieme a Riccardo Pacifici, l'abbiamo fatta proprio al Ghetto di Roma».

Nessuna polemica ideologica, ma la parola finalmente ai protagonisti

Un certosino lavoro di scavo e di archivio durato 8 anni. Il prossimo su Salò...